

# 70 anni di CARITAS TICINO



La storia di Caritas Ticino in pillole video  
e il nuovo **CATISHOP**

**D**esideriamo ricordare il 70esimo compleanno di Caritas Ticino con una serie di video in pillole e con il Catishop, una costruzione di mattoni non virtuali, a Pregassona. I video, i primi 4 sono raccontati nelle prossime pagine, ripercorrono momenti significativi per la storia, per il pensiero sociale e per le prospettive della nostra organizzazione diocesana. Lo stabile Catishop accoglierà in autunno il programma occupazionale e il negozio che dal 1988 sono in via Bagutti a Lugano Molino Nuovo. Il nome Catishop, quello del negozio online di Caritas Ticino [www.catishop.ch](http://www.catishop.ch), segna una svolta dall'epoca storica dei Mercatini a carattere artigianale alla situazione attuale: un'impresa sociale che comunica sul web. Questo cubo, come pietra che segna i 70 anni di Caritas Ticino in modo visibile, sarà luogo di accoglienza di chi è escluso dal mercato del lavoro ma non si arrende: un spazio di mercato dove si coniugano economia e attenzione sociale, in una visione economica che integra tutti - poveri in particolare - quali soggetti economici produttivi, portatori di risorse.

di Roby Noris

70  
anni  
di **CARITAS TICINO**



con Alberto Gandolla

**S**essant'anni fa la nostra realtà era molto diversa. Il Ticino era un cantone in buona parte tradizionale, rurale, era appena cominciata la guerra da qualche anno; il motivo della nascita di Caritas, dichiarata da Monsignor Jelmini alla fine di dicembre del '41 era la povertà che toccava moltissime persone, molte famiglie che facevano fatica. Di fatto penso che se guardiamo alla storia di Caritas Ticino, mi sembra che la categoria di "emergenza" l'ha comunque accompagnata per molti anni: era nata in una situazione di emergenza e poi ancora proprio durante la guerra c'è stato l'afflusso dei rifugiati, dei profughi nel '43 quando il fascismo era crollato e moltissimi antifascisti sono venuti in Ticino e quindi Caritas, pur con i suoi mezzi limitati, si è trovata letteralmente immersa in questa situazione.

In quell'epoca la Confederazione e anche il Cantone, ed era una grande novità, cominciava a preoccuparsi di queste problematiche sociali, quindi aveva cominciato a operare un certo controllo anche sugli enti privati. Oltre a questo c'era anche un certo attivismo delle associazioni laiche impegnate nel campo della carità; ci sono tutto una serie di documenti e di lettere, anche belle, tra il Vescovo e i responsabili del mondo cattolico che dicono: "ma come? Noi tradizionalmente siamo presenti da tanto tempo nell'ambito sociale caritatevole però adesso rischiamo di essere emarginati, quindi è l'occasione per costituire un ufficio diocesano che possa da una parte far fronte a questa situazione, e poi coordinare la presenza dei vari interventi cattolici, vivaci ma molto differenziati e quasi mai in relazione fra loro."

Caritas Ticino è nata come nel resto della Svizzera, dove altri Vescovi, vedendo la particolare situazione decidono di mettere in piedi organismi che poi si sono sviluppati diventando Caritas. Penso però che nel Ticino c'è una caratteristica abbastanza diversa rispetto al resto della Svizzera, per lo meno rispetto a molti Cantoni, nel senso che il mondo cattolico ha bene o male mantenuto molto più alcune sue specificità. Questo lo si può ve-

## Dall'emergenza all'impresa sociale

Gli inizi della storia di Caritas Ticino nel 1942

dere anche in altri campi, ad esempio il fatto stesso di avere ancora un giornale quotidiano che si riferisce esplicitamente al mondo cattolico, il Giornale del Popolo, in Svizzera è ormai un *unicum*. Altro esempio è il sindacato cristiano sociale con un esplicito riferimento alla dottrina sociale della chiesa che oltre al Ticino praticamente è ancora presente solo nel Vallese. Evidentemente anche in Ticino nel dopo guerra c'è stata una profonda laicizzazione, ma comunque il mondo cattolico ha mantenuto una ricerca della propria tradizione confrontata con l'attualità più che nel resto della Svizzera.

Quindi io direi che in definitiva Caritas Ticino, per molto tempo non avrebbe potuto fare altro, ha avuto un'immagine di tipo assistenzialista, un organismo diocesano provvisto di pochi mezzi finanziari che ha dovuto sempre combattere su questo fronte e organizzarsi di conseguenza.

Il grande cambiamento è stato un po' quello a partire dagli anni '80, in particolare con l'episcopato di Corecco e poi di Torti che hanno dato indicazioni nuove, valide tuttora. Caritas Ticino da piccolo ente assistenziale a impresa sociale, il cambiamento è veramente grande.



in questa pagina, dall'alto:

- Alberto Gandolla con Roby Noris,  
a Caritas Insieme TV,  
La storia di Caritas Ticino, puntata 891,  
online su [www.caritas-ticino.ch](http://www.caritas-ticino.ch) e su youtube

- Monsignor Cortella con il vescovo Eugenio Corecco

70  
anni  
di CARITAS TICINO



con Keo Zanetti

## Anche il meno dotato ha delle risorse

L'avventura dei programmi  
occupazionali



**K**eo Zanetti, insegnante, racconta la sua esperienza di responsabile per alcuni anni del primo programma di Caritas Ticino a Lugano in via Bagutti, nato nel 1988 per ridare speranza a disoccupati di lunga durata.

C'era questa realtà nuova di una fascia di popolazione disoccupata, molto marginale; che non cercava neanche più il lavoro. Si trattava di accogliere queste persone e dire loro: venite a lavorare qui. Mi son ritrovato a gestire una baracca in via Bagutti a Molino Nuovo, anzi un baraccone, molto fatiscente con l'acqua che scendeva giù dal tetto, e poi non se ne andava per giorni. Si lavorava con gli stivali, ma si lavorava. Creavamo assieme il lavoro: c'era chi andava a ritirare i mobili e chi stava lì a tentare, con pochi mezzi, di rendere in qualche modo più bello quell'ambiente. Mangiare insieme era un'esperienza straordinaria, condivisione di una vita, non di un bisogno. Io ho questo ricordo molto prezioso a distanza di oltre 20 anni, fatto di facce ben precise stampate perfettamente nella memoria. Ma ricordo anche la fatica di far fare a queste persone l'esperienza della dignità del lavoro. Arrivare stanchi la sera e guardare il mobile che avevamo montato, col desiderio di imparare, di imparare insieme. Avere uno sguardo sulle persone che gli ridà dignità: questo le fa cambiare. Ognuno di noi

ha delle risorse, ne abbiamo tantissime, lavorando con i bambini mi rendo conto che tutti hanno delle risorse, ma spesso né la persona né men che meno l'ambito in cui vive, riconosce e valorizza queste risorse: questa è la morte, non del lavoratore ma della persona. Non sto tentando di dipingere più rosea la situazione di chi ha difficoltà, ma anche il più "imbranato" ha delle risorse, perché è persona. Il nostro compito? Riconoscere le risorse e valorizzarle, questo è il lavoro. Può esserci perfino spazio per la correzione che, evangelicamente parlando, è segno di affetto. L'accoglienza e la valorizzazione di quelle persone non chiude mai il discorso sulla loro umanità, mai. E a volte non rimangono insensibili e cambiano. Nessuna ambizione di onnipotenza, ma solo il desiderio di dire nel concreto a quelle persone che hanno una dignità, hanno delle risorse, delle capacità, dir loro che possono scommettere di nuovo, nonostante storie faticosissime, per cui il lavoro era l'ultima delle loro preoccupazioni, a fronte di un deficit di stima, di "palettate" di fallimenti uno dopo l'altro. Certamente stando con loro io ho imparato a dare concretezza allo sguardo sulle persone, a non essere teorici, a giocare in prima persona, a dar spessore a quel pensiero che, grazie a diversi fattori, non ultimo certamente la presenza del vescovo Eugenio, ha permesso a Caritas Ticino di fare un salto di qualità, un allargamento di orizzonti.

70  
anni  
di CARITAS TICINO



con Filippo Lombardi

**I**n occasione della 900esima puntata di Caritas Insieme, all'Amministratore Delegato di TeleTicino, Filippo Lombardi, che fu all'origine della nascita dell'avventura televisiva ticinese e della particolarissima esperienza di produzione video di Caritas Ticino che si affiancò fin da subito, abbiamo chiesto di ricordare quegli inizi pionieristici nel 1994, resi possibili grazie alla lungimiranza del vescovo Eugenio Corecco che diede il la e morì l'anno dopo.

18 anni fa, nel 1994, si è aperto uno spiraglio di collaborazione fra il GdP e Telecampione. Si stava modificando la legge svizzera (NdR LRTV Legge radiotelevisiva svizzera) e la creazione di emittenti regionali private cominciava a diventare una prospettiva possibile. Abbiamo accettato questa proposta per il GdP con l'editore Eugenio Corecco. E poi nelle discussioni su questo spazio informativo regionale ci siamo detti che bisognava fare qualcosa di specifico nostro, qualcosa per portare quello che la diocesi voleva far passare in Ticino. Chi lo poteva fare? Se il GdP si focalizzava sull'informazione, sulla cronaca e domani sullo sport, sull'informazione religiosa in senso ampio, su quello che può comprendere valori di società e di solidarietà, ci sarebbe stato un partner che poteva farlo: Caritas Ticino, che aveva manifestato un interesse in questo senso. L'intelligenza del vescovo Corecco è stata quella di capire che era interessante per il GdP aprire uno spazio di collaborazione televisiva e assieme al giornale doveva esserci uno spazio specifico per la solidarietà e la socialità di stampo cattolico rappresentato da Caritas Ticino. La sua fede nelle persone e anche nelle cose, nello

## L'avventura televisiva grazie al vescovo Eugenio Corecco

900esima puntata di  
Caritas Insieme TV

sviluppo, nel divenire, era tale che non si faceva fermare dalle apparenze, dalle prime difficoltà, dagli ostacoli immediati, diceva: "no, andiamo oltre e vediamo".

La vicinanza col Vescovo Corecco mi ha permesso di scoprire un'altra faccia della sua personalità, una cosa fantastica che pochi direttori di giornali sperimentano: un editore che ti dà pieno sostegno, fiducia totale, chiede ogni tanto di verificare alcune cose ma non interviene mai nel tuo lavoro. C'è un dato di fatto innegabile: le persone intelligenti, di un grande formato intellettuale, quale il vescovo Eugenio era, non hanno paura nel dare fiducia a qualcuno, nel dargli in mano gli strumenti per sviluppare un progetto e discutere con lui, confrontarsi, non hanno mai paura; questa è la cosa fantastica che abbiamo trovato nel vescovo Eugenio, nella nascita di *Caffè del popolo* e di *Caritas Insieme TV* perché non aveva paura delle idee nuove, non aveva paura della novità, lasciava fare. Questo è stato il dono più bello dell'amicizia e del rapporto professionale con Eugenio Corecco.



- Filippo Lombardi, a Caritas Insieme TV, 900esima puntata di Caritas Insieme TV, puntata 900, online su [www.caritas-ticino.ch](http://www.caritas-ticino.ch) e su youtube

- Roby Noris in studio a Melide, gennaio 1995

70  
anni  
di CARITAS TICINO



con don Willy Volonté



## La svolta di Caritas Ticino col Vescovo Corecco: l' uomo è più del suo bisogno

Dalla giustizia alla carità:  
l'eccedenza

*Il vescovo Eugenio Corecco ha segnato un cambiamento profondo nelle linee direttive di Caritas Ticino. Ne parla don Willy Volonté, direttore del seminario diocesano e amico del vescovo Eugenio.*

Il vescovo Eugenio, lo dice anche quando fa il suo discorso per il 50° di Caritas Ticino, coniuga sempre la parola giustizia e carità, e dice una cosa molto importante: la Chiesa ha pensato i termini della dottrina sociale prevalentemente in relazione alla giustizia, ed è stato molto importante pensare di ripristinare una equità e una giustizia che nel mondo mancava; però, lui dice, se non c'è un'eccedenza, un di più nel vedere l'uomo, la giustizia non basta. E difatti dice: la Dottrina sociale della Chiesa a un certo punto ha fatto questo scatto, ha recuperato il fatto che solamente la carità può dare veramente giustizia all'uomo, e in questa eccedenza, in questo di più, mi fa vedere l'uomo come uomo. La carità mette l'uomo non solo al livello dell'equità, ma lo pensa come una vera risorsa anche nel momento del bisogno. Proprio perché il bisogno è radicale nell'uomo e non è qualche cosa da soddisfare temporaneamente, il bisogno interpella la mia intelligenza ad accoglierlo con la stessa dignità delle cose che io tratto tutti i giorni. Se non si ha questo punto di partenza, la carità sarà sempre ad *tempus*, per quel tanto di tempo che io posso dare per risolvere il problema. E l'altro invece non sarà mai per me una risorsa. La carità invece fa capire che l'uomo anche in una situazione di bisogno è una risorsa, sprigiona una capacità di rimettere in moto una persona per quel tanto che può fare, in termini che la giustizia non è in grado di realizzare. Allora è veramente guardare l'uomo con un'altra prospettiva.

Il vescovo Eugenio aveva due grandi risorse, la prima è una risorsa naturale: è cresciuto con una sensibilità nel guardare l'uomo, era una sua genialità propria; alcuni l'hanno, altri non l'hanno, altri se la formano; io credo che avesse una dimensione naturale proprio inerente alla sua persona, che gli veniva dalla sua storia, dal suo contesto, da come aveva affrontato l'uomo. La seconda io credo che

derivi dalla sua riflessione teologica, perché il ministero all'interno della Chiesa, che per anni il vescovo Eugenio ha svolto, era quello di pensare la rivelazione cristiana, che si può anche pensare in astratto. Io credo che dietro alla riflessione teologica del vescovo Eugenio ci stesse l'uomo. Quindi una visione antropologica, una visione dell'uomo che continuamente si correlava con la rivelazione; in altri termini: Cristo che cosa pensava dell'uomo, come lo affrontava nella sua concretezza? Da questo impianto naturale di riflessione teologica io credo abbia tratto anche le coordinate culturali, il modo di affrontare la realtà dell'uomo nella sua situazione. Probabilmente ha individuato o ha riflettuto sul fatto che la carità non è un superfluo, o non gestisce il superfluo dell'uomo, gestisce l'uomo, affronta l'uomo, parla con l'uomo, risolve il problema dell'uomo. E quindi l'uomo lo avrai sempre con te. Quindi Caritas ha bisogno effettivamente, a partire dalla sua radice cristiana, di vedere l'uomo con questo occhio, con questa modalità. Il vescovo Eugenio per il suo genio proprio, e per la riflessione sul fondamento ultimo della rivelazione cristiana, aveva anche lo strumento per individuare dove la carità potesse essere adeguatamente tenuta presente; l'uomo non è definito dal suo bisogno contingente, l'uomo non è definito dalla sua malattia contingente, l'uomo è bisogno fondamentale di comunione, di relazione, di dignità, di capacità di affronto della società, di elaborazione culturale, questo è l'uomo nel suo bisogno fondamentale. ■

- Don Willy Volonté, a Caritas Insieme TV,  
La svolta del vescovo Corecco, puntata 893,  
online su [www.caritas-ticino.ch](http://www.caritas-ticino.ch) e su youtube

- Il vescovo Eugenio Corecco, Monte Tamara, 1993

